



**SIRD, SIPES, SIREM, SIEMeS**

# Le Società per la società: ricerca, scenari, emergenze

**Atti del Convegno Internazionale SIRD**

**Roma 26-27 settembre 2019**

**I tomo • Sezione SIRD**

**Ricerca, scenari, emergenze su istruzione, educazione e valutazione  
a cura di Pietro Lucisano**





Collana SIRD

Studi e ricerche sui processi di apprendimento-insegnamento e valutazione

diretta da

**PIETRO LUCISANO**

## **Direttore**

**Pietro Lucisano**

*(Sapienza Università di Roma)*

## **Comitato scientifico**

**Jean-Marie De Ketele** *(Université Catholique de Lovanio)*

**Vitaly Valdimirovic Rubtzov** *(City University of Moscow)*

**Maria Jose Martinez Segura** *(University of Murcia)*

**Achille M. Notti** *(Università degli Studi di Salerno)*

**Luciano Galliani** *(Università degli Studi di Padova)*

**Loredana Perla** *(Università degli Studi di Bari "Aldo Moro")*

**Ettore Felisatti** *(Università degli Studi di Padova)*

**Giovanni Moretti** *(Università degli Studi di Roma Tre)*

**Alessandra La Marca** *(Università degli Studi di Palermo)*

**Roberto Trinchero** *(Università degli Studi di Torino)*

**Loretta Fabbri** *(Università degli Studi di Siena)*

**Ira Vannini** *(Università degli Studi di Bologna)*

**Antonio Marzano** *(Università degli Studi di Salerno)*

**Maria Luisa Iavarone** *(Università degli Studi di Napoli "Parthenope")*

**Giovanni Bonaiuti** *(Università degli Studi di Cagliari)*

**Maria Lucia Giovannini** *(Università degli Studi di Bologna)*

**Elisabetta Nigris** *(Università degli Studi di Milano-Bicocca)*

**Patrizia Magnoler** *(Università degli Studi di Macerata)*

## **Comitato di Redazione**

**Rosa Vegliante** *(Università degli Studi di Salerno)*

**Cristiana De Santis** *(Sapienza Università di Roma)*

**Dania Malerba** *(Sapienza Università di Roma)*

**Arianna Lodovica Morini** *(Università degli Studi Roma Tre)*

**Marta De Angelis** *(Università degli Studi di Salerno)*

**Collana soggetta a peer review**

**Sezione SIRD**

# Ricerca, scenari, emergenze su istruzione, educazione e valutazione

**TOMO 1**

**Atti del Convegno Internazionale SIRD**

**Roma 26-27 settembre 2019**



ISBN volume 978-88-6760-707-5  
ISSN collana 2612-4971  
FINITO DI STAMPARE MARZO 2020



2020 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.  
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435  
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994  
[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it) • [info@pensamultimedia.it](mailto:info@pensamultimedia.it)

- 9 **Introduzione**  
*di Pietro Lucisano*
- 13 **Relazione introduttiva**  
*di Renata Viganò*
- 32 **Relazione introduttiva**  
*di Giuseppe Zanniello*
- 44 **Consapevolezza e cultura del dato e della valutazione nei docenti con funzioni di middle management**  
*Arianna Giuliani*
- 53 **Strategie di scrittura e competenze professionali delle educatrici e degli educatori. Quale consapevolezza al termine del percorso formativo universitario**  
*Patrizia Sposetti, Giordana Szpunar, Silvia Fioretti*
- 63 **Didattica e educazione linguistica all'università. Una indagine sull'offerta formativa degli atenei statali italiani**  
*Patrizia Sposetti*
- 73 **La progettazione del sé professionale alla fine dell'adolescenza**  
*Giuseppe Zanniello, Alessandro Di Vita*
- 82 **Valutare l'efficacia di un corso universitario che abilita all'insegnamento attraverso la soddisfazione degli studenti per migliorarne la qualità**  
*Mina De Santis, Silvia Crispoldi*

- 90 **Rilevazione e valutazione delle competenze sociali e comunicative (social soft skills) in docenti di scuola secondaria superiore**  
*Valeria Biasi, Valeria Caggiano, Anna Maria Ciraci*
- 99 **Osservazione tra pari e innalzamento della qualità dei processi formativi: la funzione strategica dei tutor dei docenti neoassunti**  
*Giovanni Moretti, Arianna Lodovica Morini, Arianna Giuliani*
- 108 **Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento: costruzione di un ePortfolio per favorire lo sviluppo della riflessione negli studenti della scuola superiore**  
*Concetta La Rocca, Edoardo Casale*
- 117 **Didattica generale e Didattiche disciplinari: verso un'azione sinergica in chiave semplice**  
*Iolanda Zollo, Maurizio Sibilio*
- 127 **L'abbandono scolastico nella percezione degli studenti: un focus del progetto ACCESS**  
*Antonella Nuzzaci, Iole Marcozzi*
- 138 **Costruzione e presentazione di una prova di comprensione della lettura**  
*Marika Calenda, Concetta Ferrantino, Annamaria Petolicchio, Francesco Milito*
- 147 **Contesti di apprendimento delle soft skill degli studenti**  
*Emiliane Rubat du Mérac, Cristiana De Santis*
- 156 **Lavoro de generis**  
*Andrea Marco De Luca, Pietro Lucisano*
- 168 **Gli approcci autovalutativi in visione sistemica**  
*Rosanna Tammaro, Maria Tiso, Concetta Ferrantino*

- 177 **La valutazione di impatto nei progetti di contrasto alla povertà educativa. Primi esiti di un'indagine**  
*Katia Montalbetti, Enrico Orizio, Pamela Kasa*
- 188 **La transizione al lavoro dei laureati stranieri**  
*Pietro Lucisano, Andrea Marco de Luca*
- 201 **Progettare per l'apprendimento all'università: l'implementazione di un approccio esperienziale**  
*Rosa Vegliante, Sergio Miranda, Marta De Angelis, Mariagrazia Santonicola*
- 211 **Come formare gli insegnanti alla didattica. Videomodellamento e microteaching**  
*Antonio Marzano*
- 220 **Valutare le competenze nei contesti real life. Lesson learned da un percorso formativo**  
*Cristina Lisimberti, Katia Montalbetti*
- 229 **Piacere, utilità, difficoltà e insicurezza: i risultati di un questionario sulla scrittura nella scuola secondaria di II grado**  
*Luca Rossi*
- 242 **Tutti fuori classe: un'analisi quantitativa sulla frequenza e sulle possibilità di lasciare l'aula**  
*Terence Leone*
- 255 **Da zero a cento e più. Idee di progetti intergenerazionali per sostenere l'apprendimento per tutta la vita**  
*Anna Salerno*
- 264 **Validazione per la scuola primaria del questionario sulle strategie di lettura "Dimmi come leggi"**  
*Giusi Castellana*
- 273 **Competenze trasversali e di orientamento: un'esperienza nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro**



- Massimo Margottini, Francesca Rossi, Federica De Carlo*  
283 **Scrittura collaborativa analitica e creativa per lo sviluppo del pensiero critico nell'istruzione universitaria**  
*Antonella Poce, Francesca Amenduni, Maria Rosaria Re*
- 293 **Innovare la didattica all'Università: uno strumento di riflessione per i docenti**  
*Alessandra La Marca, Valeria Di Martino, Elif Gülbay*
- 303 **Principali problemi nella didattica dell'inglese nel corso di laurea in Scienze della formazione primaria**  
*Snezana Mitrovic*
- 313 **Migliorare la società con la valutazione degli apprendimenti dei dottorandi di ricerca: i risultati di due mapping review a confronto**  
*Liliana Silva*
- 322 **La lettura ad alta voce come pratica didattica per l'empowerment di funzioni cognitive e di comprensione del testo**  
*Federico Batini, Marco Bartolucci*
- 333 **Modelli di insegnamento delle competenze e qualità dell'azione didattica nella scuola. Stato dell'arte della ricerca italiana**  
*Daniela Maccario*
- 341 **Intelligenza artificiale e società. Aspetti pedagogici e quadro giuridico europeo**  
*Laura Menichetti, Claudia Cavicchioli*
- 351 **Favorire lo sviluppo dell'intelligenza emotiva a scuola. Indicazioni dalle scienze cognitive**  
*Gianluca Consoli*

## Introduzione

---

### Le Società per la società: ricerca, scenari, emergenze

---

**Pietro Lucisano**

*Sapienza Università di Roma*

Il primo, d'oro, reca questa scritta:  
*“Chi sceglie me avrà ciò che molti agognano”.*

Il secondo, d'argento, ha questo avviso:  
*“Chi sceglie me s'avrà quel che si merita”.*

Il terzo, tutto di pesante piombo,  
porta a sua volta questa secca scritta:

*“Chi sceglie me sarà obbligato a dare  
ed arrischiare tutto quel che ha”.*

Come fare per scegliere quello giusto?

(W. Shakespeare, *Il Mercante di Venezia*, Atto II, scena VII)

In che modo come ricercatori possiamo contribuire a una società migliore? A questa domanda tentano di rispondere i lavori dei molti colleghi che si sono confrontati nel convegno che la SIRD ha promosso assieme alle altre società impegnate nella ricerca educativa, la SIPES, la SIREM e la SIEMeS. Il convegno ha rappresentato un altro passo nella direzione del programma che avevamo presentato come direttivo e dobbiamo un grazie sentito alle altre associazioni che ci hanno aiutato a realizzarlo.

Abbiamo deciso di lavorare insieme e di confrontarci superando una separazione che abbiamo riconosciuto come un ostacolo nel rapporto con i nostri mondi di riferimento: gli insegnanti, le famiglie, i bambini i ragazzi e gli adulti in formazione; le forze sociali, datori di lavoro e sindacati che hanno la responsabilità di valorizzare i risultati dell'azione formativa realizzando un mondo del lavoro più efficiente e più giusto; e ancora, i deci-

sori politici a livello locale e nazionale che dovrebbero impegnarsi nel regolare e sostenere i processi di sviluppo e, al tempo stesso, la coesione sociale.

Quello che abbiamo cercato di realizzare è un momento di unità, una occasione per incontrarsi, parlarsi confrontarsi, iniziare un percorso che ci aiuti a riconoscere i punti di incontro tra ricerche a volte diverse nelle modalità di realizzazione e negli obiettivi immediati, ma meno diverse sia negli assunti teorici che affondano nelle grandi tradizioni della ricerca educativa del nostro paese, quella cattolica, quella laica e quella socialista e comunista, sia nei valori che declinano l'educazione come un percorso basato sul rispetto dell'altro, bambino o adulto che sia, sul rispetto della diversità, sulla volontà di costruire una società inclusiva, capace di accogliere e valorizzare le caratteristiche, i desideri, le motivazioni di ciascuno.

In questi anni è cresciuta in ciascuno di noi la consapevolezza che questa scommessa nella possibilità di educare riguarda non solo gli studenti, ma anche gli educatori e questo compito dobbiamo realizzarlo all'interno delle nostre comunità scientifiche. Si tratta di un compito difficile in un momento storico particolarmente difficile. Le crisi economiche legate alla transizione dal modello post industriale a quella che viene definita società della conoscenza sembrano spingere alla divisione, al particolarismo, alla specializzazione, all'egoismo. Il mondo universitario non è esente da queste spinte che tendono ad assegnarci il compito di valorizzare il capitale umano e non quello di sostenere la crescita in sapienza e virtù dei giovani, che tendono a considerare la rilevanza della quantità maggiore della qualità, che confondono la formazione accademica con l'addestramento professionale.

In tempi recenti abbiamo assistito alla rinascita di nazionalismi, sovranismi, violenza razziale; sembra che le difficoltà e l'incertezza invece di spingere ad una maggiore solidarietà e coesione ispirino il desiderio di salvarsi da soli dimenticando le tante lezioni dei nostri maestri, dalle sorelle Agazzi alla Montessori, da Ferriere a Don Milani, da Capitini a Basaglia a Malaguzzi.

Anche per segnare la nostra differenza, nel nostro incontro abbiamo voluto ricordare nella sua università Aldo Visalberghi, non solo come studioso e come ricercatore, ma anche come uomo, ripercorrendo, insieme alla figlia Elisabetta e a colleghi autorevoli come Luciano Benadusi, Mauro Palma, Luciano Galliani, Gaetano Domenici e Benedetto Vertecchi, il percorso esistenziale e scientifico di un uomo che ha contribuito in modo significativo allo sviluppo della ricerca educativa del nostro paese. Di un uomo, che dalle lezioni del suo amato professore di Liceo a Trieste, Gianni Stuparich, si è trovato dalla parte giusta a Porta San Paolo, è stato attendente di Duccio Galimberti, e poi ha speso tutta la sua ricerca a contribuire a una visione della scuola più attenta, più giusta, più aperta alla dimensione internazionale e a una visione della ricerca educativa più interdisciplinare, più capace di comprendere e, al tempo stesso, più rigorosa e più scientifica.

Merita ricordare che quando diede vita nel 1983 al primo dottorato di ricerca in Pedagogia sperimentale riuscì a coinvolgere nell'impresa colleghi di tutta Italia e di tutte le visioni politiche che in quegli anni rappresentavano steccati. Così Mauro Laeng, Luigi Calonghi, Mario Gattullo, Egle Becchi, Lucia Lumbelli, Clotilde Pontecorvo, Maria Corda Costa, Alberto Zulliani, Benedetto Vertecchi, Lydia Tornatore, Roberto Maragliano, Nicola Siciliani De Cumis, ci hanno insegnato che dobbiamo lavorare insieme e che le differenze di impostazione devono essere superate dalla capacità di essere uniti in un piano che vede ciascuno di noi disposto a sacrificare una parte delle proprie convinzioni a un piano superiore, in cui la comprensione passa anche per il rispetto e l'amicizia.

Chi ha conosciuto questi nostri maestri sa che spesso discutevano animatamente e anche che commettevano errori. Sa anche però che sono riusciti a costruire una maggiore unità della ricerca educativa.

Lo scopo delle nostre società è quello di costruire conoscenza e comprensione. Noi, come loro, dobbiamo fare un punto di for-

za dei nostri limiti e dare ai nostri giovani ricercatori fiducia, prospettiva e magnanimità, fondando nel coraggio di una più forte unità nei valori il nostro percorso di resistenza.

Calvino riassume bene questi concetti nelle ultime quattro strofe della canzone “Avevamo vent’anni”:

Non è detto che fossimo santi  
l'eroismo non è sovrumano  
corri, abbassati, dai corri avanti!  
ogni passo che fai non è vano.

Vedevamo a portata di mano  
oltre il tronco il cespuglio il canneto  
l'avvenire di un giorno più umano  
e più giusto più libero e lieto.

Ormai tutti han famiglia hanno figli  
che non sanno la storia di ieri  
io son solo e passeggio fra i tigli  
con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri  
quelle nostre speranze di allora  
rivivessero in quel che tu speri  
o ragazza color dell'aurora.

Ma non basta ora desiderare una società migliore. Siamo chiamati a fare scelte e la scelta giusta non è quella dell'oro che tutti agognano, né quella del merito con buona pace di chi pensa di averne per giudicare gli altri, ma quella di dare e rischiare tutto quello che abbiamo.

## II.

---

### Strategie di scrittura e competenze professionali delle educatrici e degli educatori. Quale consapevolezza al termine del percorso formativo universitario

#### Educators' writing strategies and professional skills. Italian university students awareness at the end of the training path

---

**Patrizia Sposetti, Giordana Szpunar**

*Sapienza Università di Roma*

**Silvia Fioretti**

*Università di Urbino Carlo Bo*

#### abstract

Il saggio affronta il tema dei rapporti tra scrittura accademica, professionale e personale tra gli studenti universitari italiani. L'attenzione specifica è rivolta agli educatori formati nell'ambito dei Corsi di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione (L-19). Esiste un legame solido ed evidente tra le professioni educative e le pratiche di scrittura, come dimostrano gli oltre due decenni di ricerca su questo tema: la scrittura facilita l'oggettivazione necessaria per la condivisione e, allo stesso tempo, permette di prendere le distanze dallo sforzo delle professioni educative. In questa sede sono presentati i primi risultati di una indagine sulle competenze professionali e, in particolare, sulle strategie di scrittura durante il percorso di studi e formazione, condotta nell'anno accademico 2018/2019. L'indagine ha coinvolto 42 studenti del terzo anno di Scienze dell'Educazione e della Formazione presso l'Università "Sapienza" di Roma (22 studenti) e l'Università "Carlo Bo" di Urbino (20 studenti). L'analisi sembra suggerire una presa di coscienza dell'importanza della scrittura nelle professioni dell'insegnamento e della necessità di un'istruzione e formazione più specifica. La questione del legame tra università e contesto professionale e tra un percorso di apprendimento universitario e l'ambiente di vita e di lavoro è centrale per la modernizzazione della didattica universitaria e richiede una riflessione sulla necessità di creare percorsi di apprendimento specifici e ben strutturati. Nell'ambito dei Corsi di Laurea, il

tirocinio è considerato un'occasione speciale anche per la formazione finalizzata alla produzione di scritti "professionalizzanti" strettamente legati al lavoro e che fungono da collegamento e passaggio dalla formazione al lavoro.

---

This paper focuses on the relationships between academic, professional and personal writing among Italian university students. The specific focus is on students of the degree course in Education and Training Science. A solid, evident link exists between educational professions and writing practices, as shown by the over two decades of research on this topic: writing facilitates the objectivization needed for sharing and, at the same time, makes it possible to distance oneself from the effort involved in the teaching professions. This paper out the initial results from interviews in the 2018/2019 academic year, involving 42 students in the third year of the degree in Science of Education and Training at "Sapienza" University of Rome (22 students) and "Carlo Bo" University of Urbino (20 students). The analysis suggests an awareness of the importance of writing in teaching professions and the need for more, specific education and training. The question of the link between university and work and between a university learning pathway and life and work setting is central for the modernization of university teaching and learning and requires a reflection on the necessity to create specific and well-structured learning paths. Within educational degree courses, the apprenticeship is regarded a special occasion also for the training aiming at the production of "professionalising" writings closely connected to the work and acting as a connection and shift from training to work.

---

**Parole chiave:** didattica universitaria; scritture educative; scrittura professionale; professioni educative; apprendimento attivo.

**Keywords:** academic didactics; educational writing; professional writing; educational professions; active learning.

## 1. Introduzione

Tra scrittura e pratiche educative esiste un legame saldo e indissolubile che assume un aspetto di particolare interesse per i corsi di studio che formano le figure professionali impegnate in educazione, soprattutto in connessione al rapporto tra università e formazione della competenza professionale. Se intendiamo il processo formativo come crescita in contesto e promozione di riflessività e capacità interpretativa (Altet, 2010; Altet, Charlier, Paquay & Perrenoud, 2006; Calvani, Bonaiuti & Andreocci, 2011; Iobbi & Magnoler, 2015; Magnoler, 2008; Nigris, 2004; Schon, 1993; Sposetti, 2017), ben capiamo come educatrici e educatori in formazione necessitino di adeguati supporti operativi e metodologici, che possano favorire la “riflessione in azione” (Damiano, 2007, Sposetti 2017, Sposetti & Szpunar 2016, 2018). Possiamo considerare il mezzo scritto un supporto di questo tipo.

## 2. Le educatrici, gli educatori e la scrittura

La scrittura in campo educativo è un efficace medium di formazione professionale (Cros, 2014) per la sua natura di strumento che consente di prendere distanza dagli eventi, di ripercorrere pensieri, azioni ed esperienze, enucleandone gli aspetti salienti e creando reti di sensi, aprendo a possibilità interpretative anche inaspettate (Halliday, 1975, 1993; Fiamberti, 2006; Mortari, 2007; Varga, 2016).

A fronte di una potenza non solo comunicativa, ma anche epistemica ed euristica, alle pratiche di scrittura è connesso il rischio di un uso automatico, ripetitivo e di superficie; un serio percorso di apprendimento della scrittura come *medium* di professionalizzazione implica un percorso di formazione e di accompagnamento, che non può essere lasciato alla sola pratica (Coever & Chiantera, 1996; Perla, 2010; Sisti, 2017).



I corsi di laurea che preparano le future educatrici e i futuri educatori possono rivestire un ruolo chiave nel processo di formazione alla scrittura educativa intesa come un processo continuo, che dovrebbe accompagnare il soggetto nell'arco dell'intera carriera (Sposetti, 2017), a partire dalla creazione di una consapevolezza delle possibilità d'uso di questo mezzo in contesti professionali.

Con l'obiettivo di approfondire questo aspetto, nell'a.a. 2018/2019 abbiamo avviato un'indagine esplorativa relativa all'importanza e alla diffusione di consapevolezza in merito alle competenze professionali e, in particolare, alle strategie di scrittura durante il percorso di studi e formazione. L'indagine ha coinvolto 42 studentesse e studenti in uscita dal corso di laurea triennale in Scienze dell'educazione delle Università "Sapienza" di Roma (22 soggetti) e "Carlo Bo" di Urbino (20 soggetti). Attraverso la somministrazione di un questionario aperto e in vista di un successivo monitoraggio, è stato chiesto loro di riflettere sul rapporto tra formazione universitaria e lavoro in termini di competenze e sulle pratiche di scrittura come parte di tali competenze. Nella tabella che segue è riportata la struttura del questionario, con aree di indagini e questioni poste (Tab. 1).

Area di indagine	Quesiti
Anagrafica	Sesso Età
Percorso universitario e formativo	Anno di iscrizione CFU al momento della compilazione Media di voto al momento della compilazione Svolgimento del tirocinio universitario o riconoscimento di attività pregressa Possesso di altre lauree o titoli (attestati, master ecc.) Eventuale posizione lavorativa
Le competenze delle educatrici e degli educatori	Secondo te quali sono le competenze professionali più importanti che un educatore o un'educatrice dovrebbe possedere? Quali sono state le esperienze più formative per la futura professione di educatore o educatrice sia all'università sia in situazioni di lavoro o tirocinio?
La valutazione del percorso universitario/ il raccordo tra teoria e pratica	Il percorso di formazione di un educatore ha un inizio ma non ha una fine e la pratica professionale è una fonte continua di apprendimento. A questo punto del tuo percorso universitario, ti senti pronto per fare l'educatore o l'educatrice? Perché? Ritieni che le conoscenze teoriche acquisite nell'ambito dei corsi universitari si integrino con i percorsi di laboratorio e di tirocinio che hai frequentato? In quale modo? Ti chiediamo di fare un bilancio del tuo percorso di formazione all'Università evidenziando quelli che, a tuo parere, sono i punti di forza e di possibile criticità. Nel farlo considera che il percorso di formazione di un educatore o di un'educatrice non si esaurisce nella formazione accademica
La scrittura in generale. La scrittura professionale	Secondo te per un educatore o un'educatrice quanto è importante la scrittura? E perché? In quali occasioni? Ti chiediamo di rispondere alle seguenti domande sulla scrittura In generale, ti senti gratificato quando scrivi? Se dovessi fare un bilancio complessivo delle tue esperienze di scrittura all'Università diresti che hai avuto problemi? Nella stesura di un testo universitario conoscere il lessico tecnico-specialistico della Pedagogia quanto è importante per te? Nella stesura di un qualsiasi testo conoscere ortografia e sintassi quanto è importante per te?
Scrivere all'università	La tua capacità di scrittura dalla fine delle scuole superiori all'università è migliorata o peggiorata? Perché? Nello scrivere la relazione di tirocinio, hai avuto problemi? (motivare) Secondo te l'Università dovrebbe fare qualcosa per supportare gli studenti nell'acquisizione di abilità di scrittura? (specificare che cosa e quando)
Scrivere per lavoro	Ti è mai capitato di scrivere per lavoro? In quali occasioni?
Richiesta di suggerimenti	Se hai altre osservazioni, puoi aggiungerle qui.

Tab. 1: La struttura del questionario

La somministrazione del questionario, in formato cartaceo, ha avuto luogo nel mese di maggio 2019, in modo da poter raggiungere studentesse e studenti iscritte e iscritti all'ultimo anno di corso poco prima della fine delle lezioni. Questa scelta ha selezionato il gruppo di soggetti coinvolti riducendolo alle e ai frequentanti di corsi dell'ultimo anno, per lo più in corso e con un superamento della soglia di 120 cfu (completamento degli esami dei primi due anni) al momento della somministrazione, che hanno fornito indicazioni in vista della successiva indagine, che mira a raggiungere la popolazione degli iscritti dal terzo anno in poi del corso di studi, con un numero minimo di cfu pari a 120 (completamento esami del II anno).

Nei mesi di giugno, luglio e agosto sono state completate le operazioni di trascrizione, inserimento e codifica dei dati, con il supporto delle studentesse magistrali dell'ateneo romano Giorgia Greco e Martina Lunardini, e nel mese di settembre è stata avviata l'analisi dei dati, a oggi ancora in corso. In questa sede ci limitiamo a rendere conto di alcuni primi risultati dell'indagine.

### 3. Le percezioni dei soggetti intervistati

Da un punto di vista generale (25 soggetti), le studentesse e gli studenti che hanno compilato il questionario dichiarano di sentirsi pronte e pronti a lavorare come educatrici e educatori; più di un rispondente su tre, tuttavia, dichiara di esserlo solo parzialmente o di non esserlo affatto. Nello specificare i motivi di tale posizione emerge il ruolo, nel bene o nel male, dell'esperienza pratica (fattore di efficacia o, all'opposto, carente) e della necessità di approfondimento (Fig. 1).

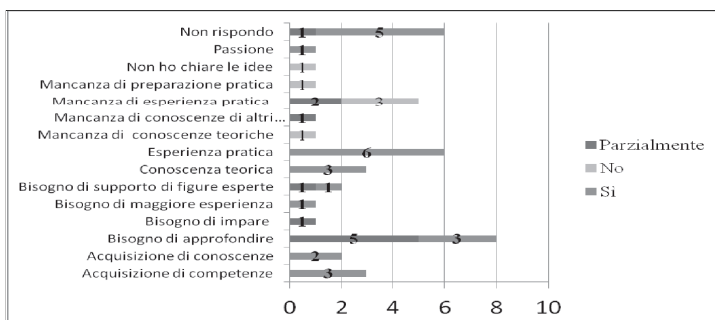


Fig. 1: Percezione di adeguatezza al ruolo

Per quanto riguarda le competenze ritenute necessarie per poter lavorare in contesto educativo, le persone contattate esprimono una pluralità di scelte riconducibili in larga misura a competenze personali, come l'empatia e la capacità di ascolto, e professionali, come la capacità di progettare e lavorare in gruppo; un numero molto limitato di scelte (6) chiama in causa la capacità di scrittura (Fig. 2).

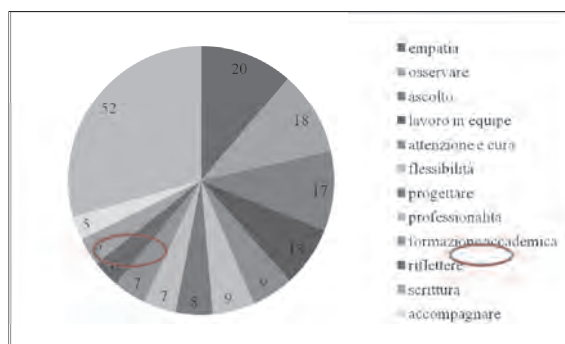
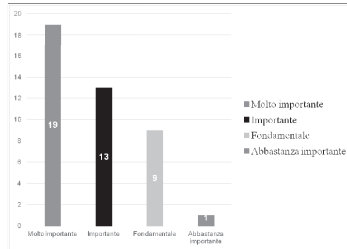


Fig. 2: Le competenze della figura educativa

Ponendo però una domanda specifica, tutte e tutti le studentesse e gli studenti riconoscono che per educatrici e educatori la scrittura è fondamentale, importante, molto o abbastanza (1 caso) importante (Fig. 3).



**Fig. 3: L'importanza della scrittura**

Chi ha compilato il questionario, infine, dichiara nella totalità che nella stesura di un testo è fondamentale conoscere ortografia e sintassi, in misura lievemente minore (37) che occorre conoscere il lessico tecnico specialistico delle scienze dell'educazione. In un caso su tre le e i rispondenti dichiarano di aver avuto problemi nello scrivere testi all'università e di sentirsi poco gratificate e gratificati quando scrivono. Questo dato si accompagna alla percezione di un miglioramento di competenze all'università, avvertito da 33 rispondenti; le e i restanti 9 ritengono che dalla scuola secondaria di secondo grado la loro capacità di scrittura sia rimasta invariata (6) o addirittura peggiorata (3). Chi risponde in accezione negativa specifica che questo è a suo parere motivato da assenza di occasioni di scrittura all'università. Tra quanti rispondono positivamente solo 10 specificano il motivo del miglioramento, riconducibile, in questo caso, a maggiori opportunità di scrittura, ma soprattutto di lettura.

#### 4. Conclusioni

Le studentesse e gli studenti in uscita dai due corsi di studi danno risposte simili. Sembra in generale carente la consapevolezza della scrittura come competenza professionale delle educatrici e degli educatori; tuttavia, attraverso una domanda diretta, emergono alcuni tratti dell'utilità delle scritture professionali in edu-

cazione. Le risposte sono, in generale, poco argomentate ed è visibile una riduzione della scrittura formale «alla dimensione del rispetto della norma ortografica, grammaticale e sintattica e delle conoscenze lessicali. Scrivere in un contesto formale, che si tratti di università o lavoro significa per loro “scrivere bene”, curando la morfosintassi e il lessico» (Sposetti, 2018).

La percezione del possesso di un bagaglio di competenze necessario per affrontare il mondo del lavoro appare chiaroscurale e lascia ben vedere l'importanza dell'esperienza pratica, realizzata attraverso il tirocinio e la necessità di una maggiore raccordo tra teoria e pratica durante il percorso di studi universitario.

Emerge l'idea che gli atenei possano lavorare in modo più specifico sulla formazione delle educatrici e degli educatori alla scrittura in quanto specifica competenza professionale.

Nella somministrazione del questionario alla popolazione delle studentesse e degli studenti in uscita dai due atenei (2020/2021) sarà necessario integrare le risposte attraverso strumenti che consentono analisi di profondità (focus group o interviste individuali).

## Riferimenti bibliografici

- Altet, M., Charlier, E., Paquay, L., & Perrenoud, P. (2006). *Formare gli insegnanti professionisti. Quali strategie? Quali competenze?* Roma: Armando.
- Altet, M. (2010). La relation dialectique entre pratique et théorie dans une formation professionnalisante des enseignants en IUFM: d'une opposition à une nécessaire articulation. *Education Sciences and Society*, 1 (1), pp. 117-141.
- Calvani, A., Bonaiuti G., & Andreocci, B. (2011). Il microteaching rinascerà a nuova vita? Video annotazione e sviluppo della riflessività del docente. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, IV(6).
- Cocever, E., & Chiantera, A. (Eds.). (1996). *Scrivere l'esperienza in educazione*. Bologna: CLUEB.
- Cros, F. (2011). Pourquoi l'écriture est-elle nécessaire aux enseignants? *Les Cahier d'Éducation & Devenir*, 10, pp. 1-5.

- Damiano, E. (2007). *Il sapere dell'insegnare. Introduzione alla didattica per concetti con esercitazioni*. Milano: Franco Angeli.
- Fiamberti, C. (2006). La documentazione professionale dall'autoriflessione alla progettualità". *Rivista di servizio sociale*, n. 2.
- Halliday, M. A. K. (1975). *Learning how to mean: Explorations in the development of language*. London: Edward Arnold.
- Halliday, M. A. K. (1993). Towards a language-based theory of learning. *Linguistics and Education*, 5(2), pp. 93-116.
- Iobbi, V. & Magnoler, P. (2015). L'insegnamento agito. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 14, pp. 127-139.
- Magnoler, P. (2008). *L'insegnante professionista. Dispositivi per la formazione*. Macerata: EUM.
- Mortari, L. (2007). *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*. Roma: Carocci.
- Nigris, E. (2004). *La formazione degli insegnanti. Percorsi, strumenti, valutazione*. Roma: Carocci.
- Perla, L. (2010). *Didattica dell'implicito. Ciò che l'insegnante non sa*. Brescia: La Scuola.
- Schön, D.A. (1993). *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*. Bari: Dedalo.
- Sposetti, P. (2017). *Le scritture professionali in educazione. Teorie, modelli, pratiche*. Roma: Nuova Cultura.
- Sposetti, P., & Szpunar, G. (Eds.). (2016). *Narrazione e educazione*. Roma: Nuova Cultura.
- Sposetti, P., & Szpunar, G. (Eds.). (2018). *Professione educativa e documentazione. L'educatore che scrive: un professionista riflessivo nel contesto della pratica*. Reggio Emilia: Eunior.